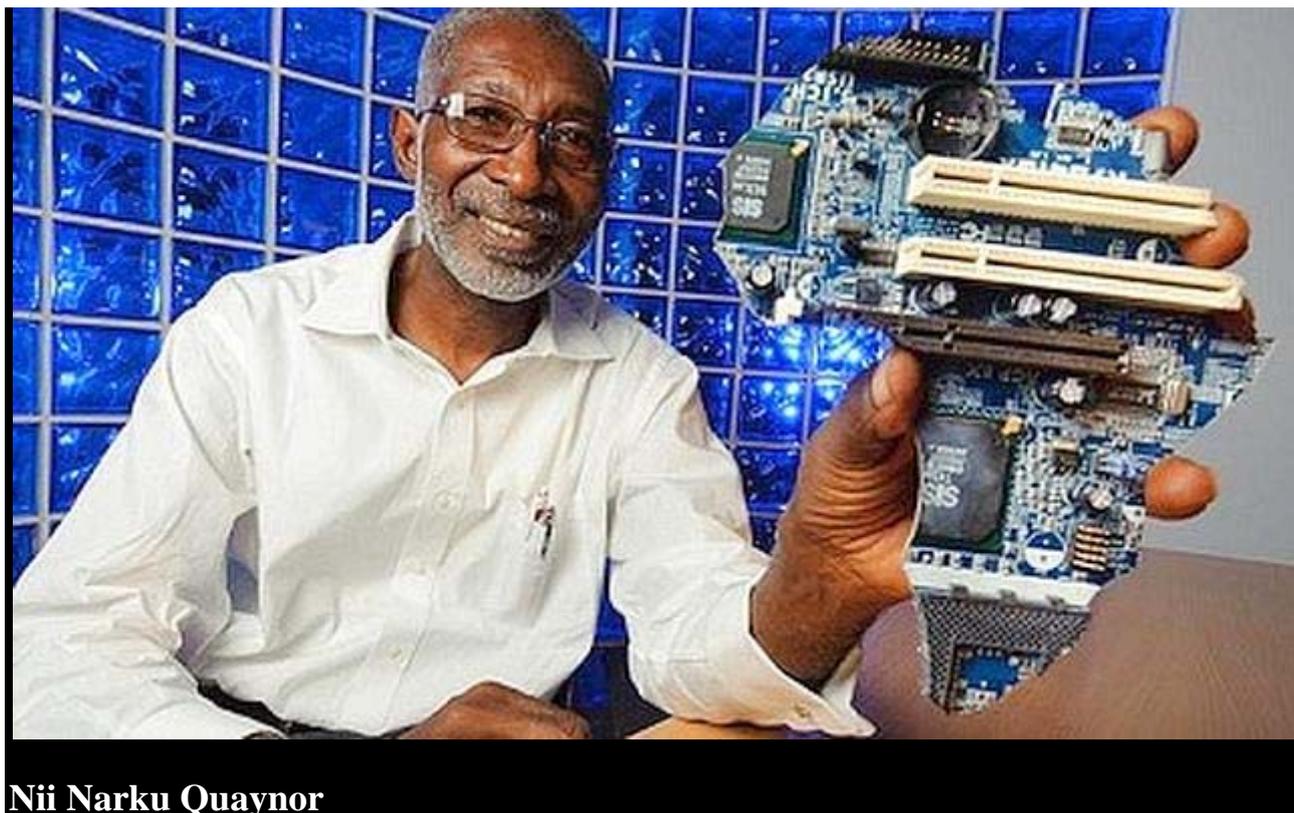


Intervista a Nii Quaynor, il padre di Internet in Africa: «Facebook ci salverà»

10 Ottobre 2013

Parla per la prima volta l'ingegnere ghanese a cui si deve la diffusione del web nel Vecchio Continente: «La Rete non è ancora all'altezza della situazione. Per questo i social network possono aiutare lo sviluppo»



Nii Narku Quaynor

Nii Narku Quaynor, ingegnere informatico e professore ghanese, è considerato **il padre di Internet in Africa**. Proprio per i suoi meriti nella diffusione del web nel Vecchio Continente, nel giugno di quest'anno **si è meritato un posto nell'Internet Hall of Fame**. Notoriamente restio a concedersi ai giornalisti, questa è **la prima intervista che ha concesso a una testata italiana**.

Ci può dire perché lei è considerato il “padre” di Internet in Africa?

Beh, potrebbe essere per il fatto che ho un aspetto paterno... Scherzi a parte, sono stato una persona chiave nello sviluppo di numerose istituzioni a carattere tecnico in Africa e per anni sono stato coinvolto in diverse iniziative dell'African Internet Society e del ICANN community (*ente no profit creato nel 1998 per seguire lo sviluppo di Internet, fra i ruoli quello di assegnare gli indirizzi IP dei computer, ndr*).

Lei ha installato la prima connessione in Africa negli anni '90 di ritorno dagli Stati Uniti dove Internet era in pieno sviluppo: come le è venuta l'idea?

Il primo collegamento completo è stato installato nel 1993, il primo tentativo di connessione Internet è stato effettuato in Sudafrica, il secondo in Egitto. Dopo oltre dieci anni di esperienza nel settore informatico negli Stati Uniti sono voluto tornare in Africa per ridurre il digital divide nel nostro continente, sentivo che dovevo fare qualcosa, mettere a frutto la mia esperienza. Sono stato uno dei primi laureati in informatica in Africa e quindi sentivo questa responsabilità.

Immagino che Internet fosse alquanto sconosciuto in Africa in quel periodo...

In effetti le prime richieste di installazioni di connessioni provenivano da ambasciate e centri di ricerca. Però poi ho pensato che Internet non poteva rimanere un fattore di nicchia, era troppo importante anche per le Ong, per le famiglie lontane che volevano comunicare e quindi è iniziato il mio lavoro di sviluppo e diffusione.

Qual è adesso la situazione dello sviluppo del web in Africa?

Sono stato di recente in Sudafrica e posso dire che le connessioni sono alquanto scadenti rispetto ai paesi occidentali.

Lei pensa che ci sia un vero interesse da parte di investitori africani nello sviluppare una connessione Internet ad alta velocità?

Dietro la banda larga ci sono molti interessi e in alcune capitali africane sono già funzionanti. Adesso ci sono tutte le condizioni per uno sviluppo maggiore di Internet in Africa, ci sono molti più produttori di cavo ad esempio. Manca però la “spina dorsale” della rete in molti e questa va sviluppata. Inoltre c’è la necessità di sviluppare anche le attività connesse al web come ad esempio la creazione di domini Internet, contenuti e applicazioni.

Al momento mi risulta molto più sviluppata la linea mobile Internet in Africa rispetto alla normale Adsl per intenderci. Perché questo?

Perché i cavi per costruire l’infrastruttura per la linea da “terra” costano di più, mentre con il wireless si risolve anche il problema dell’ultimo miglio, puoi raggiungere chiunque. Però ritengo che lo sviluppo della fibra sia fondamentale per lo sviluppo di un paese.

Ecco, parliamo proprio di questo, in che modo una maggiore diffusione di Internet può aiutare economicamente l’Africa?

Internet è sinonimo di sviluppo. Dà la possibilità di creare piattaforme collaborative aperte che incoraggiano la comunità a lavorare insieme e uno dei benefici è il risparmio per tutti perché ad esempio si riducono gli intermediari che svolgono un servizio: con Internet ognuno può raggiungere direttamente il servizio che vuole.

Come vede lo sviluppo di Internet in Africa nei prossimi anni?

Difficile rispondere... ma sono fiducioso, anche alla luce dei vari movimenti che si stanno formando per una maggiore diffusione della Rete, dei servizi e anche per la necessità della società africana di fare più cose in tempo reale e in mobilità... Questi sono tutti fattori incoraggianti.

Quanto aiuta lo sviluppo dei social network nello sviluppo della Rete? In Africa *Facebook* sta investendo moltissimo e sembra strano farlo in un continente dove le connessioni non sono ottimali...

Aiuta molto perché adesso le persone preferiscono comunicare attraverso i social piuttosto che usando le forme tradizionali come email o chat e i social network richiedono anche maggiore traffico di dati e quindi un'infrastruttura migliore. Quindi... ben venga *Facebook* in Africa!

Federico Bastiani © RIPRODUZIONE RISERVATA

MAX 10 OTTOBRE 2013

<http://max.gazzetta.it/lifestyle/2013-10/10lifestyle-nii-quaynor-intervista-401691436323.shtml>